

Pecore e capre: due dimensioni della comunione

Sheep and goats: two dimensions of communion

Vittorio Viglienghi

La nota metafora di “pecore e capre” ben si presta a prendere in esame quelli che sembrano essere due diversi aspetti e possibilità di realizzare la comunione, e a valutare in quali possibili forme di servizio questi possano sfociare. Inizialmente adatteremo come linee guida di questa riflessione proprio le immagini pastorizie della situazione reale in cui vengono a trovarsi pecore e capre quando sono al pascolo, ovviamente il tutto interpretato in chiave puramente analogica e simbolica (e quindi senza alcuna pretesa di veridicità zootecnica!).

Cominciando allora dalle pecore, è del tutto evidente come in queste la comunione possa essere senz'altro definita orizzontale. Nel senso che esse hanno sì tutto in comune (e quindi anche in comunione), ma questo avviene limitatamente al piano della forma, nel senso che esse sono così “accomunate” le une alle altre, e cioè così uguali tra loro, da risultare addirittura indistinte. E anche relativamente al loro stile di vita, esse vivono sì assolutamente “in comune”, nel senso però che vivono ammassate, da replicanti. Quindi, nel caso delle pecore si può parlare di comunione orizzontale intesa come un semplice stato di ammassamento indifferenziato, reso ancor più evidente dal fatto che esse fanno tutte la stessa cosa (brucare) nello stesso modo, nello stesso tempo e nello stesso luogo. Inutile dire che il “modello pecora” è più che ampiamente diffuso anche tra gli umani.

The known “sheep and goats” metaphor is well suited to examine two different aspects of communion and two different ways to achieve it, as well as to estimate into what possible forms of service they can result. Initially, guidelines of this reflection will be the pastoral images of the real situation in which sheep and goats find themselves when they graze; of course this will be interpreted in a purely analogic and symbolic key (without any pretension of zootechnical truthfulness!).

Let's start from the sheep: it is entirely obvious that among them the communion can be defined as horizontal, meaning that they have all in common (and therefore also in communion), but in the plane of the form only, in the sense that they are so “united”, so equal one to the other, that they result even indistinct. As regards their style of life, they do live “in common”, but in the sense that they live amassed, like clones.

Therefore, in the case of sheep, we can speak of horizontal communion, meaning a simple state of undiversified hoard, made even more evident by the fact that they all do the same activity (they graze) in the same way, at the same time and in the same place. Needless to say that the “sheep model” is widespread among humans as well.

But since we know that communion is an effect and an experience of the soul, then we might say that in the sheep (and more precisely in the flock) a collective soul expresses

Poiché sappiamo però che la comunione è comunque un effetto e un vissuto dell'anima, sembra allora di poter dire che nelle pecore (e più precisamente nel gregge) si esprima quindi un'anima collettiva, e che sia all'opera solo l'anima del gregge, e non l'anima delle singole pecore, non ancora "individuate".

Dall'immagine di questa situazione emerge anche un'altra considerazione, e cioè che la comunione orizzontale sembra comportare il fatto di avere un unico obiettivo, e soprattutto un unico modo di realizzarlo. Nella fattispecie, e volendo identificare questo obiettivo con "il servizio", possiamo dire che il servizio è quello prestato dal gregge, ed è la somma del servizio prestato dalle singole pecore, con cui coincide. In pratica questo servizio può essere definito come il produrre lana, latte e carne (a disposizione del regno di natura superiore), in altri termini questo servizio è un'espressione dell'essere. Essendo pecore, si serve con ciò che si è.

Veniamo adesso alla capra, identificando in questo simbolo l'essere umano individuato a livello di coscienza, e non più massificato nella metaforica condizione di pecora.

Per quanto attiene al servizio, la capra fa la stessa cosa della pecora, e serve anch'essa con ciò che è. Vale a dire

itself, and that only the soul of the flock is at work, not the soul of the single, not yet "individualized" sheep.

Looking at this situation, another consideration emerges: horizontal communion seems to involve the fact of having one objective only, and above all one only way to achieve it. In this case, if we identify this objective with "the service", we can say that the service is what is given by the flock, and is the sum of the services given by single sheep, with which it coincides. In practice this service consists of producing wool, milk and meat (at the disposal of the superior kingdom of nature), in other words this service is an expression of the being. Since they are sheep, they serve with what they are (here is my flash... my blood...).

Now let's take into consideration the goat, identifying with this symbol the human being individualized at the level of conscience, not amassed in the metaphoric condition of sheep any longer.

As far as service is concerned, the goat does the same as the sheep, and it also serves with what it is. Or, rather, with its energy, its magnetism, its aura or irradiation: in more specifically human terms, with the quality of its thought and its feeling.

disegno XX secolo - Mongolia



con la sua energia, con il suo magnetismo, con la sua aura o irradiazione: in termini più specificamente umani, con la qualità del suo pensiero e del suo sentimento.

Anche l'uomo serve principalmente con ciò che è, e non con ciò che fa. Vale a dire che l'effetto principale di tutte le sue azioni e dei suoi sforzi si traduce nei cambiamenti che questi processi operano non tanto sull'esterno, sugli altri, ma piuttosto su chi li agisce. Con una sorta di retroeffetto, o di retroazione. Si agisce sul mondo in realtà per cambiare se stessi; e così diventare sempre di più ciò che si è, ed essere sempre di più se stessi. Questo è il Grande Servizio.

Nelle capre il servizio è dunque lo stesso che nelle pecore (produrre lana, latte, carne, ecc.), cambia però il modo di farlo. A ben vedere la differenza sostanziale è rappresentata dal fatto che mentre le pecore non sanno scegliere il pascolo di volta in volta loro più adatto, e vi devono essere condotte e guidate dal pastore, in questo dipendendo da esso, le capre invece sanno scegliere ognuna per sé il proprio pascolo, il luogo ove nutrirsi, il nutrimento stesso.

Diciamo allora che le capre si autodirigono, hanno cioè introiettato il pastore, e simbolicamente si sono individuate, ciascuna avendo conquistato la sua specifica anima, avendola per così dire "enucleata" dall'anima di gruppo.

Possiamo a questo punto affermare che, sul piano orizzontale:

**la comunione delle capre è una comunione tra anime
mentre**

**la comunione delle pecore è la comunione nell'unica anima
del gregge.**

Ma se servizio e comunione coincidono (intendendo per servizio l'esperienza del "vivere come anima"), allora, a seconda dei tipi e dei livelli di comunione realizzata, cambierà anche la qualità e il livello del relativo servizio prestato.

La marcia in più che - sempre simbolicamente - hanno le capre nel loro servizio, è data dal fatto che esse possono singolarmente scegliere il loro percorso, sentiero e rituale di vita, e che in tal modo - anche sbagliando - imparano quali sono i pascoli, i sentieri, i percorsi, i tempi, le stagioni migliori per pascolare, e quindi per vivere, e quindi per essere se stesse.

In tal modo la comunione delle capre cambia molto d'aspetto. In apparenza anzi addirittura scompare, perché sul piano della forma esse vivono da sole, separate, coltivando ciascuna la propria specificità. Le capre perdono la comunione del gregge sul piano orizzontale, mantenendola solo sull'obiettivo. Sono accomunate anch'esse dal fatto di avere un obiettivo comune, ma sono diversificate e non accomunate dal fatto di avere un diverso modo di perseguirlo.

In questo caso possiamo affermare che nella comunione orizzontale di anime, o tra anime, la comunione stessa si "riduce" - se è lecito usare un termine così paradossalmente improprio - alla convergenza sull'obiettivo comune, sul proposito condiviso.

La diversità di modi e di percorsi adottati per raggiungere tale obiettivo comune apre però un prezioso spazio di esperienza, uno spazio in cui nasce e si sviluppa la consapevo-

Man also serves mainly with what he is, and not with what he does. So the main effect of all his actions and efforts shows in the changes that these processes operate, not so much on the outside, on the others, but rather on him who carries out them. With a sort of retro-effect, or feedback. We act on the world actually to change ourselves; to become more and more what we are, to be more and more what we are. This is the Great Service.

For goats the service is then the same as for sheep (to produce wool, milk, meat, etc.), what differs is the way they lend it. The substantial difference lies in the fact that while sheep cannot choose the most suitable pasture, but depend on the shepherd, who must herd them there, the goats instead can each choose the pasture, the place where to fee, even the nourishment.

So we can say that goats direct themselves, that they introjected the shepherd, and symbolically they individualized themselves, each having conquered its own specific soul, having, so to speak, "enucleated" it from the soul of the group.

At this point we can assert that, on the horizontal plane:

***the communion of the goats is a communion among souls
while***

***the communion of the sheep is the communion inside the
only soul of the flock***

But if service and communion coincide (meaning with "service" the experience of "living as soul"), the quality and the level of the corresponding service differ, according to the types and the levels of the accomplished communion.

Symbolically goats are a cut above in their service; this depends on the fact that they can each choose their run, path and ritual of life, and that in such a way - even making mistakes - they learn the best pastures, paths, runs, times, seasons for grazing, therefore for living, therefore for being themselves.

In this way, the communion of goats changes much in expression. Seemingly, it rather disappears, because on the plane of the form they live alone, separate, each cultivating its own specificity. The goats drop the communion of the flock on the horizontal plane, maintaining it only as regards the objective. They too are united by the common objective, but they are diversified and not-united by the different ways to pursue it.

In this case we can assert that in the horizontal communion of souls, or among souls, the same communion is "reduced" - if it is permissible to use such a paradoxical, improper term - to the convergence on the common objective, on the shared purpose.

However, the diversity in the ways and paths adopted to reach such common objective opens a precious space of experience, a space in which awareness, that is conscience and then self-conscience, is born and is developed. The sheep does not need to be aware of itself in order to carry out its own service (the shepherd and his dogs take care of that), while the goat does.

In other words, the sheep does not learn (in case, it is the

lezza, ovvero la coscienza, e poi l'autocoscienza. La pecora non ha bisogno di essere consapevole di sé per svolgere il proprio servizio (ci pensano il pastore, ed i suoi cani); la capra invece sì.

In altri termini, la pecora non impara (caso mai impara il gregge), la capra sì.

Le qualità della pecora sono a questo punto evidenti. Sono l'obbedienza, l'affidamento, l'adattamento, l'ascolto, la presenza, la ricettività, la disponibilità, la fedeltà, la fiducia... verso il pastore, vale a dire verso il proprio principio guida. Qualità della capra saranno invece l'iniziativa, la curiosità, la consapevolezza, l'autonomia, l'esperienza, la capacità, la discriminazione, ecc.

Ora, è evidente come queste qualità non si escludano a vicenda, ma anzi si integrino inevitabilmente tra loro, proprio perché non esiste nessuno che fuor di metafora sia solo "pecora", o solo "capra", o solo "pastore". Questi diversi atteggiamenti in realtà non sono alternativi tra loro, perché in ognuno di noi - così come d'altronde anche in ogni gruppo - essi coesistono tutti e tre.

Vediamo infatti che (per noi capre):

- Essere pecora significa: sapersi affidare alla guida del proprio Maestro esterno¹, quando questo ci porta a "pascolare" su terreni e campi di cui ancora non siamo consapevoli, perché ancora al di fuori della portata della nostra coscienza.
- Essere capra significa: sapersi affidare al proprio Maestro interno, per muoversi con autonomia su quei campi che sono all'interno della frontiera della propria coscienza. L'allargamento della propria coscienza è compito specifico della capra. La capra impara, sperimenta e comprende (e per far questo anche sbaglia, e paga). Si autogestisce. Prende in mano le redini della propria vita e della propria coscienza, e impara a guidarla.
- Essere pastore significa: guidare i propri minori (le pecore) sui campi che come capre si è imparato a conoscere, e che esse invece ancora non riconoscono, perché ivi possano pascolare, e quindi essere e servire sempre meglio, anche se non sono consapevoli di quello che stanno facendo, o di quanto sta loro accadendo.

A proposito del pastore, c'è qui da dire che nei confronti

flock that learns), while the goat does.

At this point, the qualities of the sheep are obvious. They are obedience, trust, adaptation, listening, presence, receptivity, availability, fidelity, confidence... towards the shepherd, that is towards its own guiding principle. The qualities of the goat, instead, are initiative, curiosity, awareness, autonomy, experience, ability, discrimination, and so on.

Now, it is obvious that these qualities do not exclude each other, but, on the opposite, they inevitably integrate, just because nobody, out of metaphor, is only "sheep", or only "goat", or only "shepherd". These different attitudes in reality are not alternative, because in each of us - like in every group - they all three coexist.

We see that (for us goats), in fact:

- *Being sheep means: being able to entrust the guide of our external Master, when he brings us "to pasture" on lands and fields of which we are not yet aware, because still out of the capacity of our conscience.*

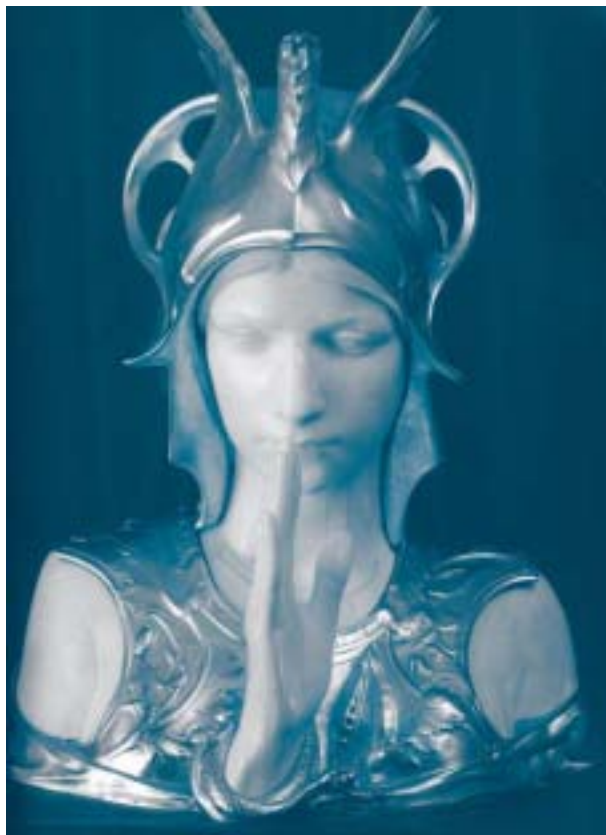
- *Being goat means: being able to entrust our inner Master, in order to wander with autonomy on those fields that are inside the border of our conscience. The widening of conscience is a specific task of the goat. The goat learns, experiments and understands (and in doing so, it also makes mistakes, and pays). It manages itself. It holds the reins of its life and conscience, and learns to drive them.*

- *Being shepherd means: to guide our minors (the sheep) on the fields that we as goats have learned to know and that they do not recognize yet, so that they can graze there, and*

consequently be and serve better and better, even if they are not aware of what they are doing, or of what is happening to them.

As regards the shepherd, he should not be intended as a Master for the sheep, but as a guide, since he does not feed them directly (that is, he does not teach them directly), but he brings them in fields where they find plenty of nourishment, and use it by themselves (without having to look for it, or "to choose" it, as goats do). Out of metaphor, this method of teaching consists in bringing the consciences in fields already saturated with the teaching to be transmitted that, at this point, osmoses into. In other words, the light is not transmitted directly to the sheep (3rd r.), but they are

Charles Van Stappen "La sfinge misteriosa" 1987



delle pecore in realtà questo non deve intendersi propriamente come un Maestro, ma piuttosto come una guida, nel senso che egli non nutre direttamente le pecore (cioè non insegna loro direttamente), bensì le porta in campi dove esse stesse trovano in abbondanza questo nutrimento, e se ne servono da sole (senza doverlo cercare, o “scegliere”, come fanno le capre). Fuor di metafora, è un modo di insegnare che prevede di portare le coscienze in campi già saturi dell'insegnamento che si vuole trasmettere, che a questo punto passa per osmosi. È come dire che alle pecore non si trasmette direttamente la luce, bensì si offre loro dello spazio saturo di luce. L'apprendimento così è più lento, ma comunque assicurato.

Invece ai fratelli (ovvero alle altre capre) si può trasmettere direttamente la luce, le idee, perché tutte le capre (avendo una loro anima individuale, che in parte è però comune) hanno già un loro spazio in comune, condiviso e interiorizzato, che è lo spazio del cuore, e che è pronto ad accogliere direttamente la luce. Si è quindi Maestri delle capre, e guide o pastori delle pecore.

Tornando ora alle capre, e riprendendo quanto si è già accennato, diciamo che una volta che queste hanno imparato a muoversi da sole, e cioè sono pervenute ad una sufficiente integrazione anima/personalità e ad un rapporto fluido con il proprio Maestro interno, sono a questo punto in grado di fare il passaggio di diventare a propria volta pastori delle pecore. Sono le capre che portano le pecore al pascolo, e cioè le guidano nello spazio.

In termini di pastore, il percorso si può così riassumere:

- Prima la pecora si affida alla guida del pastore esterno (Maestro esterno).
- Poi come capra il pastore diventa interno.
- Infine come capra si diventa a propria volta pastori di altre pecore.

È infine da notare che il pastore porta sì le pecore al pascolo, ma non si nutre di ciò che esse pascolano (infatti mangia il cibo che si è portato con sé). Il che vuol dire che sul piano orizzontale non vi può essere comunione tra il pastore e le pecore. Essi ormai si nutrono di energie/spazi diversi, e ciò che nutre le pecore non nutre più il pastore, che ha cambiato il suo metabolismo psichico.

Diverso invece è il rapporto tra il pastore e le capre, perché qui il pastore/maestro è vissuto all'interno, è interiorizzato. E questo fa sì che risulti possibile la comunione della luce (ovvero la condivisione dell'insegnamento) anche in modalità diretta, fra i singoli pastori (i Sé) e le rispettive capre (nella loro coscienza). All'interno delle capre i vari livelli di coscienza si nutrono cioè dello stesso cibo. Nel caso delle capre, il fatto poi che le relazioni tra loro passino attraverso il rispettivo Maestro interno (il Sé), rende possibile un tipo di rapporto che è di fratellanza, un rapporto tra ricercatori e compagni, che risulta definibile come di tipo orizzontale, in quanto paritetico. ■

(1) Quando disponibile, e che comunque di questi tempi è sempre un Maestro di gruppo, e non individuale.

offered a space saturated with light (2nd + 3rd r.). Learning is consequently slower, but still assured.

On the opposite the light, the ideas can be transmitted directly to the brothers (that is, to the other goats), because all the goats (as they have their own individual soul, even if it is partly in common) already have a shared, interiorized space in common, that is the space of the heart, ready to receive the light directly. Therefore, we are Masters of goats, and guides or shepherds of sheep.

Going back to the goats, and resuming what has already been pointed out, we can say that once that the goats have learned to move alone, meaning that they have come to a sufficient integration between soul and personality and to a fluid relationship with their inner Master, they are in a position to step beyond and become in their turn shepherds of the sheep. These goats herd the sheep to pasture, that is they guide them into the space.

In terms of shepherd, the route can be summarized as follows:

- *At first the sheep depends on the guide of the external shepherd (external Master)*
- *Then, as goat, the shepherd becomes an inner one*
- *At last, the goat becomes, in its turn, shepherd of other sheep*

Finally, it is to notice that the shepherd herds the sheep to pasture, but does not feed on what they pasture (in fact he eats the food that he brought with himself). That means that on the horizontal plane there can be no communion between the shepherd and the sheep. By now, they feed on different energies/spaces, and what nourishes the sheep does not nourish any longer the shepherd, who changed his psychic metabolism.

The relationship between the shepherd and his goats is different, because in this situation the shepherd/master is felt inside, is interiorized. As a result, the communion of light (i.e. sharing the teaching) is possible also in direct mode, between shepherds (the Selves) and their respective goats (in their conscience). That is, within goats the different levels of conscience feed on the same food. In the case of goats then, the fact that the relationship among them passes through the respective inner Master (the Self), makes possible a brotherhood-type relationship, a relationship between researchers and fellows that, being it of parity, can be defined of horizontal type. ■

(1) *When available; in any case, in these times he is always a group Master, not an individual one.*